

Per il voto alla donna

Un incoraggiante e sintomatico esperimento

Mentre le donne votano e si presentano candidate in Inghilterra, mentre si preparano a votare in Francia e certamente anche in Germania, in Italia, «maestra del diritto», e dopo la vittoria per la libertà e la giustizia, possiamo rassegnarci, sin d'ora, a rimanere in cucina ed alla classica calza di di delle elezioni.

Il giorno delle elezioni, ben si comprende; perchè per gli altri trecento-sessantaquattro giorni dell'anno è chiaro che potremo, e dovremo, continuare a fornire alla società la nostra attività nei campi, nelle officine, negli uffici, e come consumatrici dovremo sopportare, come gli uomini, tutte le tasse dirette ed indirette che ai nostri legislatori piacerà imporre.

Le ragioni che si adducono sono mille e nessuna: i governanti hanno esaurito la loro forza riformatrice nelle promesse che furono tante da togliere loro la possibilità di mantenerle; i legislatori sono già costernati al pensiero che vi sono gli elettori e si rassegnano quindi assai facilmente a fare senza delle elettrici. Rimane il Partito Socialista, ma anche questo, pressato da mille altri problemi generali, non può occuparsi, come sarebbe necessario, del problema particolare.

Senza contare che, anche in mezzo ai compagni, il problema del suffragio femminile non trova tutti consenzienti per il timore di un salto indietro, di un salto nel buio; per l'immaturità della donna alla vita politica, per il suo disinteresse a tutte le questioni che riguardano la sua difesa, perchè sarà facile preda del prete, ecc.

A tutte queste preoccupazioni, a tutte queste anime pavide vogliamo rendere noto che una massa considerevole di donne ha dato prova di saper adoperare molto validamente e destramente anche la scheda. Ed ecco in breve.

Nei due stabilimenti Pirelli di Milano e Bicocca hanno avuto luogo sabato 14 dicembre le elezioni per la Commissione interna. Tale Commissione nominata sin qui dagli operai organizzati alla Camera del Lavoro, non andava perfettamente a fagiolo alla Gerenza, la quale, per *excesso di democrazia*, ha scoperto che in Inghilterra tali commissioni sono nominate da tutti gli operai, organizzati o no, mediante voto segreto da deporsi nelle urne alla presenza di due scrutatori operai e di un presidente nominato dalla Ditta; presso a poco le modalità delle elezioni politiche ed amministrative.

(Di passaggio auguriamo alla Gerenza di scoprire, in un prossimo viaggio in Inghilterra, anche le otto ore di lavoro, il sabato... inglese, i bagni, le sale di refezione, e magari l'asilo infantile ed il giardino per i bimbi degli operai).

Il Consiglio della Lega, forte di circa seimila organizzati, rimase un po' perplesso di fronte a simile proposta, ma, per non dare soverchio peso ad uno sparuto gruppo di *gialli* del Sindacato cattolico, affrontò risoluto la lotta pur in mezzo alle apprensioni per quella che è convenuto chiamare l'incognita femminile.

Infatti furono iscritti fra gli elettori tutti i maggiorenni, uomini e donne, da un anno alle dipendenze della Ditta: divisi per centurie dovevano eleggere un rappresentante od una rappresentante che a loro volta avrebbero scelto nel loro seno una commissione di otto membri che durerà in carica un anno, e rappresenta tutto il personale nei rapporti colla Ditta.

Come se la cavarono le donne nell'esercizio di questa, per loro, nuovissima funzione? Magnificamente, dando una splendida prova di interessamento e di cognizione del loro diritto, come affermano parecchi compagni che sorvegliarono le operazioni elettorali e che erano, da principio, un pochino incerti sull'esito per la incognita famosa, e, quasi, ritenevano che la Ditta avesse ricorso a questo mezzo per mettere in trap-pola la Lega aderente alla Camera del Lavoro.

Noi non sappiamo se questo fosse l'intento; ma comunque, l'esito è ben lusinghiero per noi. Parteciparono alle elezioni circa duemilaseicento donne, divise in ventisei centurie, e risultarono elette, con mirabile compattezza, le rappresentanti iscritte alla Camera del Lavoro.

Votarono nella proporzione del 96 per cento e si mostrarono disinvolti e franche nell'esercizio del loro diritto, pur trovandosi di fronte ad un posi-

dente del seggio elettorale scelto dalla Ditta tra i superiori diretti, ingegneri ed impiegati.

L'atteggiare notevole e da rilevarsi è che, mentre nelle elezioni politiche e amministrative, per facilitare il voto agli analfabeti, sono obbligatorie le schede stampate ed anche con un distintivo ben visibile, in queste elezioni, sempre seguendo le modalità della chiama degli elettori ecc., venne distribuita la scheda in bianco, sulla quale ogni elettrici, ritirata su scrittoi appartati appositamente disposti, doveva scrivere il nome e cognome della propria rappresentante.

Ci si obietterà che questa votazione avvenne nell'interno dello stabilimento e che quindi si spiega l'alta percentuale di votanti. Ma informiamo che venne iniziata alle ore 16, un quarto d'ora dopo il segnale d'uscita e se si tiene presente quanto è desiderato questo giorno di anticipata uscita dalle donne che hanno mille faccende alle loro case e che rimandano a quel giorno tutte le loro speranze, non è azzardato supporre che troverebbero il tempo e lo stimolo per partecipare alle elezioni per il Comune o per il Parlamento.

Neanche si può dire che qui mancassero pressioni o propaganda contraria. Ci risulta che il prete di un paese vicino, che forniva un largo contingente di personale alla Ditta Pirelli, non

manco di predicare dal pergamo contro i delegati della Camera del Lavoro.

Ancora prevediamo che si voglia attribuire il risultato lusinghiero al fatto che siamo a Milano, e che ben diversamente avverrebbe in qualche lontano borgo. Si sappia che la maestranza femminile dello stabilimento in questione è data specialmente da donne venute recentemente dalla campagna ed improvvisate operaie, e, per una larga parte, da lavoratrici provenienti dal Friuli invaso.

Concludendo, e non soltanto per questo fatto a nostra cognizione, ci pare di potere asserire che nessuna seria ragione si possa portare per sostenere che ancora la donna deve essere esclusa dal voto.

Perchè essa voterà certamente secondo l'interesse della classe alla quale appartiene nella stessa proporzione dell'elettore maschio; voterà come l'uomo secondo lo sviluppo e la maturità politica dell'ambiente in cui uniti vivono, e se le donne borghesi andranno ad ingrossare le fila dei votanti per i partiti del passato, le donne proletarie cammineranno a fianco dei loro compagni di lavoro verso l'avvenire. Il numero è in nostro favore. Perchè, come ben rispose Filippo Turati ad un questionario sul suffragio femminile, «la donna è un uomo».

Maria Coppini-Zanini.

≡ CORRISPONDENZE ≡

Alle compagne!

Da MILANO.

Alle compagne rivolgiamo vivo appello, che vorremmo fosse ascoltato anche da quelle degli altri paesi e città, affinché facciano propaganda verso i mutilati proletari, allo scopo di persuaderli ad iscriversi nelle loro Leghe presso le nostre Camere del Lavoro.

Alle compagne non deve sfuggire questa necessità di fraterna solidarietà fra operai mutilati o reduci di guerra, e operai rimasti a casa per qualsiasi ragione.

Tanto più che si tenta da parte della borghesia di mettere lavoratori combattenti contro lavoratori non combattenti... Dunque, all'opera!

Prigionieri crumiri per forza

Dalla LOMELLINA.

In un grandioso comizio di lavoratori e lavoratrici è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori dei mandamenti di Casa Manara e Sannazzaro, riuniti a convegno, protestano contro la presenza dei prigionieri di guerra in Lomellina, i quali, adibiti a lavori campestri, creano la disoccupazione e la diminuzione delle paghe nel momento in cui, per la smobilitazione iniziata, aumenta dappertutto la mano d'opera disponibile e i generi di prima necessità salgono di prezzo in modo allarmante e ne domandano l'immediato ritiro».

*

Da ALESSANDRIA (Sobborgo Orti). — E' con vera gioia che potremo rivedere alla nostra assemblea il compagno Dullio Remondino, liberatosi infine dall'imposizione militare, che, per virtù degli imboscatori, spie e mangia-socialisti di qui, l'aveva strappato così violentemente al nostro partito.

Chiamato alla presidenza, espresse il suo vivo compiacimento nel vedere la riunione così numerosa, piena di volontà e di buoni propositi. Infatti queste nostre compagne, in un piccolo sobborgo, sole fra la bufera della guerra, seppero mantenere alta la rossa bandiera.

Nello svolgimento dell'ordine del giorno si mandò un saluto alle vittime della guerra, ai socialisti russi e alle care compagne che dovettero soccombere di questi giorni al morbo crudele.

Si discusse in seguito la circolare inviata dal Comitato Regionale, e si votò per riaffermare l'idea di fondere in un solo movimento donne e uomini tesserati, senza distinzioni di sesso.

In ultimo si mandò un saluto alla compagna Rakowska espulsa dall'Italia.

Questa sezione intende affermarsi in una lotta attiva economica e politica, senza tregua. Le donne che la compongono ne danno sicuro affidamento.

Da BOLOGNA.

Nel Congresso Provinciale Giovanile Socialista tenutosi a Bologna il 22 dicembre era stato incluso il comma che interessava l'organizzazione femminile socialista. Relatrice nel tema fu la valorosa compagna Argentina Altobelli.

Esordì ringraziando il Circolo Giovanile Socialista di Bologna per l'iniziativa e per l'ausilio sempre prestato dallo stesso al sorgere e allo svilupparsi della nostra organizzazione politica.

In un denso discorso durato più di un'ora, la compagna Altobelli tratteggiò i diritti ed i doveri della donna troppo trascurata finora dalle sezioni politiche maschili e dalle stesse organizzazioni economiche; inneggiò alla estensione del voto a

tutte le donne, della sistemazione più consona ai bisogni della Cassa Maternità e svilserò parecchi dei problemi inerenti alla futura legislazione.

Il suo dire chiaro e sentito, spesso interrotto da applausi, è precisato dal seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«Il Congresso Provinciale Socialista riconosce nel movimento socialista femminile l'integrazione del compito che le classi lavoratrici debbono perseguire onde assicurare ad una società rispondente alle aspirazioni morali ed economiche del proletariato internazionale;

afferma il dovere del Partito socialista e delle Organizzazioni economiche di preparare la donna ai compiti futuri nella riconosciuta eguaglianza dei diritti di cittadina e di lavoratrice svolgendo un'attiva opera di propaganda e di educazione politica nella casa e nella fabbrica;

reclama immediate conquiste del diritto nuovo:

1. — Il voto esteso a tutte le donne;
2. — Le provvidenze sociali e legislative (scuole professionali, Casse di Maternità, malattie, disoccupazione, invalidità e vecchiaia) intese a tutelare la vita e la salute della donna;
3. — Contratti di lavoro sanzionanti come massimo orario le 8 ore, e che a parità di lavoro coll'uomo corrisponda parità di salario;

fa voti che a questo programma di elevazione e per lo sviluppo delle idealità socialiste concorra la donna con la sua partecipazione attiva e cosciente alle Organizzazioni socialiste, economiche e cooperative onde dimostrare la sua maturità ed il suo diritto di partecipazione alla vita sociale e la sua ferma volontà di rivolgere la vita sacra dei propri figli alle opere feconde del lavoro e non alle stragi micidiali della guerra».

I nodi vengono al pettine. — Incomincia la nota dolente per le donne occupate negli stabilimenti di guerra in questo lungo periodo di cruenta strage. I licenziamenti sono incominciati e già qualche migliaio di donne sono gettate nella disoccupazione che dato il costo attuale della vita è più che dolorante. Alcune di queste hanno ancora i loro congiunti, mariti, padri, fratelli, al servizio militare e non poche hanno numerosi figli a cui devono provvedere. L'assegno fissato dal Governo per la buona uscita è farrinoso in confronto ai bisogni e la miseria batte a parecchie porte.

La grande maggioranza di queste donne però, per quanto siano state stimolate, non pensarono durante il periodo della guerra alla organizzazione economica; altre che erano organizzate prima trascurarono i pagamenti delle quote illudendosi forse di non avere più bisogno di organizzazione e di solidarietà proletaria. Mancando l'organizzazione non si poterono impostare e discutere i problemi del dopo guerra nei riguardi della donna e per quanto adesso tutte le licenziate manifestino dei buoni propositi tanto che demilacinequente hanno dato la loro adesione alla organizzazione recentemente costituitasi per la loro difesa presso la Camera federale del Lavoro, non si può pretendere che le cose cambino ipso-facto.

Qualche cosa si otterrà certamente perchè la preponderanza del numero costituisce una possente leva per smuovere gli ostacoli, ma quello che è necessario è che questo risveglio femminile non sia un fuoco di paglia come altre volte, ma che finalmente sia compreso anche dalla donna che solo l'Unione costituisce la Forza.

Circolo Socialista femminile di Bologna.

— Il Comitato Direttivo del Circolo femminile socialista di Bologna nella sua seduta del 17 dicembre deliberava di organizzare un'importante Comizio di donne a scopo di propaganda, e di invitare le compagne Altobelli Argentina e Zanetta Abigaille ad essere oratrici nel Comizio.

La data non è ancora precisata; si spera di poterlo tenere nella prima quindicina di gennaio, forse il giorno 12.

*

Da IMOLA. — Riunione. — I giovani e le giovani socialiste d'Imola si adunarono il 15 dicembre per discutere nuove domande di ammissione, in parte accettate. Dopo di aver discusso su altri vari argomenti, votarono un ordine del giorno di alta protesta contro il Governo, reclamando la liberazione immediata di tutte le vittime politiche, e l'abolizione della censura forcolata.

Prima di sciogliere l'adunanza fu mandato un saluto di incondizionata solidarietà ai rivoluzionari di Russia, Germania e Austria.

*

Da SCARLINO. — Lutto socialista. — Il triste calvario cominciato pochi mesi or sono con la morte in guerra del figlio Giulio, riserbava alla desolata famiglia del compagno carissimo Sabatino Rosa, la sciagura irreparabile che nella scorsa settimana volle nuovamente colpire, con la morte della figlia Annunziata e della moglie Metilde avvenuta nell'intervallo di soli due giorni.

La povera Annunziata era una delle più attive e buone compagne nostre. Votata fino al sacrificio, alacre e indefessa nelle opere si umili che ardite, sapeva ispirare fiducia e speranza anche alle più incerte e titubanti delle giovani nuove venute nelle fila del movimento femminile socialista locale.

Al carissimo compagno Sabatino — provato alle lotte quanto al dolore in questo anno tremendo — ai figli Caterina e Quinto, — quest'ultimo pure ottimo compagno — rinnoviamo da queste colonne l'espressione più alta del nostro cordoglio ed il più vivo sentimento di completa solidarietà nel dolore e nel lutto che li hanno colpiti.

*

VILLA S. MAURIZIO. — Il morbo crudele che imperversa ha strappato dalle nostre file una delle migliori compagne, Giulia Castagnetti, in età di soli 22 anni. Essa fu delle prime ad iscriversi per la costituzione della sezione femminile, e ne era tuttora l'attivissima esattrice.

In ogni riunione non mancò all'appello, portando la sua parola d'affetto e d'incitamento per la nostra causa, e così alle sedute della nostra Federazione socialista reggiana.

Le compagne hanno coperta di rossi fiori la bara, e una immensa folla l'accompagnò all'ultima dimora. Al Cimitero, il compagno Cesare Baracchi diede l'ultimo saluto con commoventi parole.

Ai dolenti genitori, alla sorella, al fratello, nostri compagni, ed ai parenti, le nostre più sentite e sincere condoglianze.

La Difesa, cui Giulia Castagnetti era da molto tempo abbonata, si associa al cordoglio dei compagni di Villa San Maurizio.

Piccola Posta

Le collaboratrici e le corrispondenti delle Sezioni femminili sono pregate di tener presente che d'ora innanzi il giornale uscirà con regolarità la prima e la terza domenica di ogni mese. Gli scritti debbono pervenirci almeno sei giorni prima di quello dell'uscita del giornale.

MILANO — F. C. Troppo tardi per numero di Natale.

PISA — R. V. Risponderemo personalmente.

MILANO — F. G. Avete buone disposizioni, fantasia, *verve*. Avete bisogno di due cose: maggior conoscenza delle dottrine socialiste, maggior cura della sintassi.

ROMA — Un compagno. Forse avete ragione. Ma abbiamo chiesto fin dal settembre u. s. che le compagne spiegassero che cosa vogliono che sia il giornale, e invece si sono limitate a bisticciare sull'amore.

BOLOGNA — Norma. Non basta la buona volontà.

MILANO — G. S. Sì, appena sarà possibile. Ma con qualche ritoccatura nella forma, un po' debole.

PIOSSASCO — G. A. Troppo lungo.

La Libreria Editrice Avant!

a tutti coloro che aggiungeranno Lire 1.75

al prezzo d'abbonamento all'AVANTI, DIFESA DELLE LAVORATRICI, AVANGUARDIA, CRITICA SOCIALE, invierà FRANCO DI PORTO e RACCOMANDATO lo splendido

ALMANACCO SOCIALISTA 1919

volume di oltre 400 pagine, riccamente illustrato con copertina a colori.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente, Tipografia della Società Editrice Avant, Via S. Damiano, 18.